

## RESOCONTO DELLA RIUNIONE DEL 10 DICEMBRE 2011

GIOVANNA BALDISSIN MOLLI, docente di storia delle arti applicate e dell'oreficeria presso il Dipartimento di Storia delle arti visive e della musica del nostro Ateneo, autrice di numerose e apprezzate pubblicazioni storico-artistiche sull'arte in area veneta nel Rinascimento, ha presentato in anteprima alla *Societas* il contenuto del suo libro – edito nella collana del Centro Studi Antoniani di Padova e freschissimo di stampa (è stato presentato il giorno 8 dicembre, appena due giorni prima della riunione, a Narni) – Erasmo da Narni, Gattamelata, e Donatello. Storia di una statua equestre. La lunga e paziente ricerca che ha messo a fuoco molteplici aspetti e problemi di storia artistica, sociale e religiosa, ha ripercorso e molto spesso precisato, grazie a nuove basi documentarie, anzitutto la biografia di Erasmo da Narni (in realtà probabilmente di nome Stefano), il ben noto condottiero Gattamelata la cui nascita, di solito collocata nel 1370, va senz'altro posticipata, morto nel 1447. Titolare del celeberrimo monumento equestre innalzato da Donatello nel sagrato della basilica del Santo a Padova, Erasmo da Narni fu capitano generale dell'esercito della Serenissima, ma fu anche al centro di una fitta rete di relazioni familiari con altri piccoli 'signori della guerra' del primo Quattrocento; fu inoltre legato a nomi illustri dell'Umanesimo veneto e italiano, come Ciriaco d'Ancona e Francesco Barbaro. Condottiero nettamente legato ai poteri veneziano e fiorentino al tempo del doge Francesco Foscari e di Cosimo de' Medici, divenne ricchissimo proprio grazie alla guerra. La sua casa padovana di via del Vescovado (un tempo contrada di San Giovanni delle navi), dove abitò in vita, restò poi alla vedova, Giacomina Ada Leonessa, figura di donna molto notevole. Di qui passarono docenti universitari, francescani della basilica del Santo, nobili veneziani coinvolti nel rinnovamento artistico rinascimentale. La cerchia di frequentazioni insieme ai forti legami familiari con i Lion, nota famiglia della *élite* padovana, rende ragione dell'arrivo di Donatello a Padova, anzitutto come sommo artista (in un certo senso con il permesso di Cosimo il Vecchio, in una fase di ottimi rapporti fiorentino-veneziani) proprio con l'incarico di eseguire il monumento. La rilettura dei documenti, anche in relazione con l'esecuzione contemporanea del complesso, e successivamente variamente manipolato, altar maggiore nella basilica del Santo, ha permesso di chiarire alcuni aspetti sin qui discussi, rilevando contestualmente la problematicità di altri. Da ricordare inoltre che la cappella funeraria di Erasmo e del figlio Giovanni Antonio (unico maschio, che ne continuò per poco l'arte della guerra subendo una ferita che lo menomò, mentre restarono parecchie figlie femmine a collegare i Gatteschi con altre importanti famiglie), la cappella funeraria – si diceva – dove si trovano ancora le due tombe con figure dei 'giacenti', era provvista di un disperso polittico opera di Jacopo Bellini e figli e ha restituito frammenti di tessuti preziosi rinvenuti nel corso dei lavori di trasformazione negli anni '30 del secolo XX. La relatrice ha anche citato una fonte molto importante, quasi eccezionale: l'inventario dei beni mobili e immobili, dei crediti e degli investimenti, dei fornimenti di vestiario e delle suppellettili già spettanti al condottiero e alla sua vedova, stilato nel 1467 nel corso di una accesa controversia tra le figlie della famiglia Gattesca per la parte lasciata dal premorto fratello Giovanni Antonio, la cui unica figlia naturale fu allevata dalla nonna Caterina.

La relazione, assai apprezzata per la vivacità espositiva e supportata da ampi riferimenti a immagini proiettate, ha destato un vivo interesse.

Padova, 12 gennaio 2012

Il Segretario  
*Emanuele Fontana*

Il Presidente  
*Donato Gallo*